Messaggio

numero	data	Dipartimento
6553	26 ottobre 2011	FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio ci pregiamo sottoporre alla vostra attenzione il pacchetto di misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese, per far fronte alle difficoltà derivanti dalla sopravvalutazione del franco svizzero, e quattro decreti legislativi di competenza decisionale del Gran Consiglio.

I. INTRODUZIONE 1

II. LE MISURE DELLA CONFEDERAZIONE 2

III. LE MISURE DEL CANTONE 3

IV. PREZZO DELL'ENERGIA 11

V. SORVEGLIANZA DEL MERCATO DEL LAVORO 11

VI. RELAZIONE CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO 13

VII. ATTI PARLAMENTARI 14

VIII. CONCLUSIONI 15

I. INTRODUZIONE

I rilevamenti sull'andamento congiunturale e le previsioni per i prossimi mesi riguardanti l'economia svizzera e ticinese riflettono il progressivo deterioramento della situazione internazionale. Dopo la breve ripresa che ha fatto seguito alla crisi manifestatasi nel nostro Paese soprattutto nel 2009, siamo nuovamente in un effetto "tenaglia", con da un lato il netto rallentamento congiunturale delle economie statunitense ed europea e i pesanti problemi debitori di diversi Stati a noi vicini, e con dall'altro lato la forza del franco svizzero rispetto alle due principali monete di riferimento della nostra economia, euro e dollaro. Il quadro internazionale non lascia al momento spazio a grande ottimismo per i prossimi mesi, anche perché i profondi dissesti di bilancio di alcuni Paesi dell'Unione europea non troveranno facile e immediata soluzione e le manovre di risanamento rischieranno di deprimere ancora di più la crescita economica.

Il Fondo monetario internazionale, nel suo ultimo rapporto, per il 2012 prevede una crescita mondiale modesta, senza escludere una vera e propria recessione globale. Da parte sua, il Gruppo di esperti della Confederazione, nella sua ultima pubblicazione del 20 settembre scorso, per il 2012 indica un netto rallentamento congiunturale anche in Svizzera, con una crescita del Pil limitata allo 0.9 % (contro l'1.9 % previsto per il 2011) e un possibile aumento, per la prima volta dal 2009, della disoccupazione. La situazione è difficile soprattutto per l'industria d'esportazione e per il turismo, due comparti ben presenti anche in Ticino.

La fotografia dell'attuale andamento dell'economia ticinese è presentata nel "Monitoraggio congiunturale" del mese di settembre 2011 dell'Ufficio cantonale di statistica, prezioso strumento creato nell'ambito del precedente pacchetto di provvedimenti anti-crisi 2009-2011, allegato a questo messaggio ed al quale si rimanda per i dati di dettaglio. Il quadro e le prospettive che ne escono sono improntati ad un certo pessimismo: ai problemi cronici del turismo e del piccolo commercio, si sommano le difficoltà dell'industria d'esportazione e una contrazione delle domande di costruzione, indicatore di un possibile rallentamento anche del comparto edile. Se confermate, queste tendenze avranno un impatto su un mercato del lavoro già di per sé sotto pressione che, nonostante continui a essere in espansione in termini di persone occupate, fatica a riassorbire l'effettivo dei disoccupati (nel mese di settembre il tasso di disoccupazione nel nostro Cantone si è fissato al 4%, contro una media nazionale del 2.8%).

II. LE MISURE DELLA CONFEDERAZIONE

Dopo la decisione di principio del 17 agosto 2011 di stanziare un credito di due miliardi di franchi per sostenere la piazza produttiva elvetica, nonché di procedere con una revisione legislativa per rendere più efficace la lotta agli accordi cartellari orizzontali e verticali, il Consiglio federale ha varato il 31 agosto scorso un primo pacchetto di "misure 2011" di corto e medio termine, per un ammontare di 870 milioni di franchi, destinato a mitigare gli effetti sull'economia elvetica dell'apprezzamento del franco rispetto a euro e dollaro.

Parallelamente la Banca nazionale svizzera lo scorso 6 settembre ha deciso di intervenire per mantenere in modo duraturo una soglia minima di 1.20 franchi per un euro, così da frenare le speculazioni sulla nostra moneta e attenuare di conseguenza i contraccolpi sull'economia e arginare i rischi di deflazione.

Il pacchetto di "misure 2011", approvato dalle Camere federali durante la sessione autunnale, in sintesi propone i seguenti provvedimenti:

- per mantenere i posti di lavoro, oltre la metà del budget del pacchetto, ossia 500 milioni di franchi, confluirà nel fondo dell'**Assicurazione contro la disoccupazione**, in particolare per far fronte alle richieste di indennità per lavoro ridotto. Il catalogo delle prestazioni della LADI non sarà però ampliato;
- per intensificare il **trasferimento del sapere e delle tecnologie** vengono stanziati 212.5 milioni di franchi. Il budget 2011 della Commissione per la tecnologia e l'innovazione (CTI) sarà incrementato di 100 milioni di franchi e altri 43 milioni saranno messi a disposizione dei partecipanti a programmi internazionali di ricerca per compensare le perdite subite a causa del corso di cambio. Per promuovere l'imprenditoria e l'innovazione nel campo della ricerca, i Politecnici federali di Zurigo e Losanna e il Fondo nazionale svizzero investiranno complessivamente 25 milioni di franchi. Altri

44.5 milioni confluiranno in infrastrutture di ricerca dei Politecnici federali pronte ad essere realizzate;

- nel **settore del turismo** la Società svizzera di credito alberghiero beneficerà di un prestito di 100 milioni di franchi, affinché possa reagire tempestivamente e con efficienza qualora vi fossero una stretta creditizia o una forte domanda;
- nell'ambito della **promozione delle esportazioni**, il budget 2011 per il finanziamento dei contributi all'esportazione di prodotti agricoli trasformati ("legge sul cioccolato") verrà aumentato di 10 milioni di franchi. L'obiettivo è di attenuare l'incremento delle differenze di prezzo delle materie prime in Svizzera e nell'Unione europea dovuto al corso di cambio;
- nel **settore dei trasporti** le indennità per il traffico transalpino combinato verranno aumentate di 28.5 milioni di franchi. Con altri 18 milioni saranno incrementate le indennità nel traffico regionale di persone. In tal modo si intendono alleviare le conseguenze per le perdite sul cambio e per il calo della domanda.

In questo pacchetto di "misure 2011" non sono invece previsti, come il Consiglio di Stato aveva auspicato nella sua lettera del 30 agosto scorso al Consiglio federale, né l'estensione ai rischi legati al cambio della copertura dell'Assicurazione svizzera contro i rischi delle esportazioni, né l'introduzione di un tasso dell'imposizione IVA agevolato per il settore turistico, con speciale riguardo a ristorazione e albergheria (tema sollevato anche durante il dibattito parlamentare, ma senza trovare consenso).

Il Consiglio federale ha infine posto in consultazione lo scorso 23 settembre la revisione della Legge sui cartelli e prevede di sottoporre alle Camere per la prossima sessione invernale un secondo pacchetto ("misure 2012") a sostegno della piazza economica.

III. LE MISURE DEL CANTONE

Le misure presentate in questo messaggio, in una giusta logica di coordinamento con gli interventi proposti dalla Confederazione (vedi capitolo precedente), sono il frutto di una valutazione della situazione economica cantonale maturata anche attraverso una serie di discussioni a vari livelli che il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha avviato già negli scorsi mesi. Si ricordano, in particolare, l'incontro organizzato lo scorso 8 luglio con il capo del Dipartimento federale dell'economia Johann N. Schneider-Ammann, al quale hanno partecipato le organizzazioni economiche e sindacali cantonali, e gli incontri tenutisi tra agosto e settembre con Camera di commercio e AITI, come pure con i rappresentanti del settore turistico e con le aziende di produzione e distribuzione di energia elettrica ticinesi.

Evidentemente, il Cantone non ha possibilità d'intervento su dinamiche monetarie e di mercato e sulle politiche nazionali e internazionali che stanno condizionando l'andamento dell'euro e del dollaro rispetto al franco svizzero. Quanto può fare il Cantone, a complemento delle misure che spettano in primis alla Confederazione (Banca nazionale e Autorità politica), è proporre interventi che limitino, in una fase certamente straordinaria per la rapidità della sua evoluzione e per la portata dei cambiamenti, l'impatto della sopravvalutazione del franco sulle imprese e sul mercato del lavoro, allo scopo di scongiurare un indebolimento strutturale del tessuto economico e un'indesiderata pressione al ribasso sui salari e sul potere d'acquisto dei lavoratori.

Per evitare una dispersione inefficace delle risorse con interventi a pioggia, il Consiglio di Stato ritiene preferibile proporre poche ma mirate misure:

- a sostegno di realtà aziendali e occupazionali strutturalmente solide;
- di collaudata efficacia;
- di rapida attuazione;
- finanziariamente sostenibili e commisurate (in termini di costi e di oneri amministrativi) al risultato che si intende raggiungere;
- che non creino disparità di trattamento e distorsioni del mercato;
- che non siano fonte di prevedibile quanto dannosa conflittualità fra le parti sociali.

In base a questi criteri, il Consiglio di Stato ha definito le seguenti misure:

1) Indennità per lavoro ridotto

Contenuti e obiettivi

Il Cantone, in parallelo all'azione di altri partner sociali, ha insistito affinché la Confederazione includesse il problema delle forti variazioni del cambio fra le condizioni per accedere alle indennità per lavoro ridotto previste dalla LADI, considerato che questo strumento si è rivelato fra i più efficaci durante la recessione del 2009/2010, permettendo di evitare licenziamenti e delocalizzazioni di imprese e di mantenere nelle aziende importanti competenze professionali. Evidentemente si tratta di una misura federale, che il Cantone applicherà ora concretamente con la massima attenzione verso i bisogni delle piccole e medie imprese ticinesi.

Impatto finanziario

Il costo è a carico dell'Assicurazione federale contro la disoccupazione (che beneficerà dei 500 milioni di franchi proposti dal Consiglio federale e votati dal Parlamento).

Procedura e tempistica

Messa in vigore immediata, con durata limitata nel tempo a dipendenza dell'evoluzione congiunturale del cambio (la Segreteria di Stato dell'economia emetterà una direttiva di senso opposto qualora il valore del franco dovesse stabilizzarsi a lungo termine).

2) Fondo di BancaStato con fideiussione cantonale

Contenuti e obiettivi

Creazione di un fondo di BancaStato dotato di 20 milioni di franchi con fideiussione del Cantone pari a un terzo dell'importo (6.67 milioni) a garanzia di eventuali perdite. Obiettivo del fondo è quello di erogare crediti a favore di piccole e medie imprese ticinesi votate all'esportazione che intendono investire in nuove iniziative e in nuovi progetti, ma che sono confrontate con problemi finanziari dovuti dalla sopravvalutazione del franco svizzero. La misura è destinata unicamente ad aziende strutturalmente sane.
Con questa proposta viene parzialmente ripresa l'analoga misura contenuta nel pacchetto di provvedimenti 2009-2011 a sostegno dell'occupazione e dell'economia nel momento della crisi economico-finanziaria internazionale. Allora il fondo di BancaStato ammontava a 30 milioni di franchi con fideiussione cantonale sempre pari a un terzo dell'importo (10 milioni).
In due anni di applicazione (dal 3 agosto 2009 al 2 agosto 2011), con questa misura sono state sostenute 14 aziende, per la gran parte del comparto industriale, che hanno

beneficiato di 16 fideiussioni per un importo complessivo di 2'598'000 franchi sui 10 milioni stanziati. 69 richieste hanno invece avuto una risposta negativa, perché non erano date le condizioni per ottenere la fideiussione.
L'uso relativamente limitato della fideiussione nel biennio 2009-2011 è principalmente da ricondurre al fatto che non si è verificata la temuta stretta creditizia da parte delle banche.
Inoltre BancaStato, al di là di questa misura anticrisi, ha comunque svolto la sua funzione di sostegno alle imprese, accordando linee di credito, senza la garanzia cantonale, per complessivi 49'674'000 franchi, a beneficio di 23 aziende. Le ragioni di queste modalità di gestione vanno ricercate nel fatto che, nei primi mesi di applicazione della misura, BancaStato ha preferito non utilizzare la fideiussione cantonale per singoli crediti di svariati milioni che avrebbero esaurito rapidamente i 10 milioni di garanzia, limitando nel contempo il numero delle possibili aziende beneficiarie.
In base a questa esperienza, e considerato che oggi al rallentamento congiunturale mondiale e a una crisi strutturale dei mercati finanziari si aggiunge anche la forza del franco, lo strumento del fondo di BancaStato con fideiussione cantonale può sicuramente essere efficace per sostenere le nostre piccole e medie imprese.

Impatto finanziario

Il rischio assunto dallo Stato attraverso la concessione di fideiussioni solidali è garantito dal fondo di accantonamento per perdite su creditori e fideiussioni, già esistente nel bilancio del Cantone e alimentato annualmente con 500'000 franchi. Il Consiglio di Stato valuterà annualmente l'ammontare del fondo di accantonamento, adattando eventualmente l'attribuzione annua al fondo in considerazione dei nuovi rischi assunti.

Procedura e tempistica

Approvazione dell'annesso decreto legislativo da parte del Gran Consiglio, messa in vigore scaduti i termini di referendum. Durata 12 mesi, prorogabile al massimo per altri 12 mesi.

3) Contributi per la partecipazione a fiere specialistiche

Contenuti e obiettivi

Raddoppio da 500'000 franchi a un milione dell'importo annuo destinato a sostenere la partecipazione delle imprese e delle associazioni di categoria alle fiere specialistiche nazionali e internazionali, quale importante strumento di promozione di aziende e prodotti ticinesi sui mercati esterni, per allacciare nuovi contatti e per approfondire i rapporti con clienti e partner. Questa misura si è rivelata particolarmente utile e apprezzata durante la precedente crisi, tanto che è stata integrata nel Regolamento d'applicazione della Legge per l'innovazione economica (L-Inn), consolidando così il ventaglio di strumenti pubblici per sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese ticinesi, confrontate a un contesto di mercato molto competitivo e in rapida evoluzione, dal profilo congiunturale ma anche da quello strutturale.

Impatto finanziario

I contributi per la partecipazione alle fiere specialistiche rientreranno nel credito quadro L-Inn 2012-2015, con la specificazione che 4 milioni di franchi saranno destinati a questo scopo.

Procedura e tempistica

Approvazione da parte del Gran Consiglio del credito quadro L-Inn 2012-2015, che sarà presentato al Parlamento in autunno. Messa in vigore dal 2012.
Considerato che per gli eventi del 2012 il credito di 500'000 franchi è già esaurito, ma che con la misura qui proposta l'importo sarà raddoppiato, verrà riaperta la possibilità di annunciarsi per le fiere del 2012, impregiudicata, ovviamente, la decisione parlamentare sul credito quadro L-Inn 2012-2015.

4) Consulenza OSEC per progetti di internazionalizzazione delle aziende

Contenuti e obiettivi

Per sostenere e incentivare l'internazionalizzazione delle aziende esportatrici, si propone un contributo che copra il 50% dei costi di consulenza dell'OSEC (massimo 5'000 franchi annui di contributo per azienda) per la ricerca di nuovi partner in Paesi emergenti, per un importo complessivo annuo di 100'000 franchi nell'ambito del credito quadro L-Inn 2012-2015 e previa una modifica del Regolamento d'applicazione della L-Inn.
L'OSEC nell'ambito delle attività di promozione della piazza economica svizzera prevede un'attività specifica di supporto all'export, settore che è peraltro preponderante proprio nella sede di Lugano. I consulenti OSEC lavorano in collaborazione con vari business hub esteri e una vasta rete di partner privati.
Secondo le statistiche fornite dall'OSEC, nel 2010 in Ticino sono stati effettuati 23 progetti di supporto all'export per un fatturato totale di 38'415 franchi, con un leggero incremento nel 2011. Il servizio non è dunque ancora adeguatamente utilizzato per favorire quel processo di internazionalizzazione aziendale sempre più importante sul mercato globale.
Con la misura qui proposta si intende quindi favorire questo processo.
Parallelamente, nel Programma d'attuazione della politica regionale 2012-2015, per il supporto all'internazionalizzazione delle aziende è previsto di sviluppare e ampliare - in modo coordinato e complementare con quanto realizzato dall'OSEC - servizi destinati a promuovere le esportazioni delle imprese ticinesi, aiutandole a sviluppare delle attività commerciali su nuovi mercati esteri.
In conclusione, se da una parte con la citata modifica del Regolamento d'applicazione della L-Inn vi sarà la possibilità di sostenere le singole aziende che fanno capo alle prestazioni dell'OSEC (aiuti singoli mirati), dall'altra parte con la politica regionale si potranno ampliare le prestazioni a supporto dell'internazionalizzazione (aiuti al sistema).

Impatto finanziario

I contributi per i costi di consulenza dell'OSEC per la promozione delle aziende all'estero rientreranno nel credito quadro L-Inn 2012-2015, con la specificazione che 400'000 franchi saranno destinati a questo scopo.

Procedura e tempistica

Modifica del Regolamento d'applicazione della L-Inn e approvazione da parte del Gran Consiglio del credito quadro L-Inn 2012-2015. Entrata in vigore nel 2012.

5) Finanziamento per l'accesso alla ricerca

Contenuti e obiettivi

Concessione di contributi a fondo perso, ai sensi dell'art. 5 cpv 1) della L-Inn, a favore delle aziende che partecipano, sotto la supervisione della Fondazione Agire, a progetti della Commissione federale per la promozione dell'innovazione CTI o a programmi quadro

dell'Unione europea, appoggiandosi al supporto scientifico di istituti di ricerca ticinesi (SUPSI, USI, ecc.). In particolare sono previste le seguenti misure:

- per la preparazione della documentazione da sottoporre alla CTI si propone un contributo forfettario massimo pari a fr. 5'000.- per ogni azienda per progetto;
- per la partecipazione al progetto, considerato che le aziende devono prevedere un contributo in contanti agli istituti di ricerca per un importo pari ad un minimo del 10% del costo del progetto, si propone la presa a carico della metà di tali costi di partecipazione in contanti, per un importo massimo che non può tuttavia superare il 25% del costo del progetto (art. 5 cpv 1 L-Inn).

L'effetto leva di questa misura può rivelarsi importante, in quanto non solo si attivano progetti di ricerca di notevoli dimensioni con contributi relativamente modesti, ma l'azienda partecipante potrebbe beneficiare in un secondo momento delle misure previste dalla L-Inn (contributo sugli investimenti innovativi e presa a carico dei costi di ricerca e sviluppo per l'immissione sul mercato di nuovi prodotti). Se invece un progetto di ricerca dovesse sfociare nella creazione di una nuova società (start-up), questa potrebbe essere sostenuta tramite il fondo gestito dalla società Agire Invest, recentemente costituta.

Con questa misura si può sostenere concretamente, lungo tutto il ciclo, l'azienda che intende innovare, partendo dal sostegno per l'inoltro della documentazione e la presa a carico del contributo versato agli istituti per la partecipazione a progetti di ricerca, fino ad arrivare al finanziamento della realizzazione dei risultati del progetto di ricerca stesso tramite la L-Inn o il fondo gestito da Agire Invest.

La Fondazione Agire collaborerà inoltre strettamente con la CTI, fungendo da esperto esterno della Commissione consultiva per l'innovazione economica chiamata ad esprimere un preavviso per l'assegnazione dei contributi L-Inn, come previsto dall'articolo 21 cpv.3 del Regolamento L-Inn. In questo modo si potranno svolgere almeno una decina di progetti supplementari ogni anno con aziende ticinesi. Si garantisce inoltre il controllo della qualità e il valore tecnico ed economico grazie alla doppia valutazione e controllo (CTI o altri e Fondazione Agire).

Questa misura, di stimolo all'innovazione, ha l'obiettivo di rendere strutturalmente più competitive le nostre aziende, con contributi pubblici mirati e controllati, mettendole così in una posizione più solida per affrontare gli andamenti congiunturali e le nuove dinamiche internazionali dei mercati.

Impatto finanziario

La misura rientra nel credito quadro L-Inn 2012-2015.

Procedura e tempistica

A partire dal 2012 a dipendenza dell'approvazione parlamentare del credito quadro L-Inn 2012-2015.

6) Partecipazione al programma d'impulso di Svizzera Turismo

Contenuti e obiettivi

Questa misura ha l'obiettivo di permettere al turismo ticinese di trarre il maggior beneficio possibile dai provvedimenti di rilancio previsti a livello nazionale per quanto concerne il marketing turistico, nell'ambito del programma d'impulso 2011-2012 per il quale la Confederazione ha stanziato un credito specifico straordinario di 24 milioni di franchi.

La possibilità di accedere a questo credito supplementare è però subordinata alla partecipazione attiva delle regioni turistiche che intendono beneficiarne.
Per il Ticino si tratta di un'occasione importante per promuovere il turismo in un momento economicamente molto difficile, con fosche prospettive anche per il 2012, che vede i pernottamenti in calo (nel solo mese di agosto la diminuzione è stata del 12.9% rispetto ad agosto 2010, il doppio del calo registrato nella media nazionale) e una netta contrazione della cifra d'affari di alberghi e ristoranti.
Le campagne promozionali avviate da Svizzera Turismo mirano a stimolare i viaggi di svago ispirati alla scoperta di valori personali, vacanze brevi e week-end, puntando su Alpi, Prealpi e Laghi, con target le famiglie e le persone sopra 35 anni. Per i mercati europei e i Paesi lontani si punta soprattutto sui viaggi nelle città.
L'ETT, attingendo al suo budget ordinario, ha già aderito al programma d'impulso di Svizzera Turismo con un importo base di 140'000 franchi. Per poter attuare azioni più incisive che consentano di frenare il calo della domanda, sono tuttavia da preventivare ulteriori 550'000 franchi complessivi, 100'000 per il 2011 e 450'000 per il 2012, mirati in particolare alle seguenti attività:

- gestione programma e creazione di nuovo materiale fotografico e video (200'000 fr.);
- azione speciale Ticino-Grigioni-Vallese "bambini gratis fino a 12 anni" (150'000 fr.);
- viaggi stampa, promozionali e di studio supplementari (200'000 fr.).

Impatto finanziario

100'000 franchi per il 2011 e 450'000 franchi per il 2012.

Procedura e tempistica

Entrata in vigore dopo approvazione parlamentare dell'allegato decreto.

7) Azione "Ticino a prezzo fisso"

Contenuti e obiettivi

ETT, assieme a FFS e RailAway, ha programmato un'attività di promozione-vendita per la stagione invernale 2011/2012 che si articola sui seguenti elementi:

- viaggio andata e ritorno in Ticino con i mezzi di trasporto pubblico a prezzo ridotto (fr. 49.- / 79.-);
- una prestazione RailAway gratuita supplementare: Swissminiatur, Castelli di Bellinzona, Centro balneare di Locarno, Cardada, Infocentro AlpTransit, buono per Foxtown, ecc.;
- riduzione del 20% su tutti i pernottamenti in alberghi partner (circa 30), prenotabili sulla piattaforma STC (Swiss Travel Center);
- promozione importante presso tutte le agenzie FFS, e-marketing e direct mailing nella regione di Zurigo.

Come misura speciale, anche considerate le offerte concorrenti (ad esempio Lucerna offre due giorni di trasporti turistici gratuiti), vengono inoltre aggiunte ulteriori prestazioni gratuite agli ospiti che acquisteranno il pacchetto, sottoforma di consumo negli alberghi partner per un valore di 20 franchi, che saranno direttamente riversati agli operatori privati che partecipano all'azione.
Pur essendo difficile fare previsioni, secondo le stime dell'ETT, basate su dati delle FFS e sul risultato di azioni simili, la campagna dovrebbe produrre 5'000 pernottamenti e oltre 10'000 viaggi verso il Ticino.
Per sostenere la realizzazione di questa azione di promozione-vendita, si propone di attribuire all'ETT un contributo straordinario di 100'000 franchi.

Impatto finanziario

100'000 franchi nel 2012.

Procedura e tempistica

Entrata in vigore dopo approvazione parlamentare dell'allegato decreto.

8) Rinvio a fine contratto dei rimborsi dei prestiti L-Tur per il 2011 e il 2012

Contenuti e obiettivi

Per consentire agli operatori turistici di disporre di maggiori risorse finanziare, nonché per favorire investimenti nella promozione della la loro singola offerta, rafforzando così le misure adottate da Ticino Turismo e da Svizzera Turismo, si propone per il 2011 e il 2012, su esplicita richiesta dei beneficiari, di congelare il rimborso dei prestiti concessi in base alla L-Tur, rinviando il loro pagamento alla scadenza del contratto.

Impatto finanziario

Si può stimare che la dilazione dei rimborsi comporti una mancata entrata per lo Stato a preventivo 2011 e 2012 di circa 600'000 franchi.

Procedura e tempistica

Applicazione immediata. Durata 2011 e 2012.

9) Estensione della deducibilità fiscale degli ammortamenti sui nuovi investimenti

Contenuti e obiettivi

Il decreto legislativo che prevede, in deroga agli art. 27 cpv. 2 e 71 cpv. 2 della Legge tributaria (LT), la possibilità di operare, sui nuovi investimenti e nell'anno stesso dell'investimento, ammortamenti accelerati applicando un tasso doppio rispetto a quello usualmente ammesso, è stato adottato nel contesto delle misure del primo pacchetto fiscale. Esso è entrato in vigore il 1. gennaio 1997 ed è stato applicato, la prima volta, ai nuovi investimenti del periodo dal 1. gennaio 1996 al 31 dicembre 2000 (quindi a partire dall'imposta del periodo fiscale 1997/1998 per le persone fisiche e dall'imposta del periodo fiscale 1996 per le persone giuridiche). L'applicazione del decreto è poi stata prorogata a tre riprese con decisioni parlamentari del 6 dicembre 2000, del 21 febbraio 2005, rispettivamente del 24 settembre 2008.
Ne consegue che, per effetto del susseguirsi di questi cambiamenti legislativi, la particolare disposizione sugli ammortamenti accelerati è stata adottata per un periodo di diciassette anni (dal 1996 al 2012 compreso).
Questa misura, così come la sua conferma fino alla fine del prossimo anno (2012), è stata introdotta al fine di favorire nuovi investimenti nelle aziende creando condizioni quadro migliori.
Il contesto economico conseguente al forte apprezzamento del franco ci induce a chiedere al Gran Consiglio di dare un ulteriore segnale, modificando il decreto legislativo retroattivamente per il periodo fiscale 2011-2012, estendendo anche all'anno successivo all'investimento la possibilità di operare ammortamenti accelerati applicando un tasso doppio rispetto a quello usualmente ammesso.

Impatto finanziario

Si tratta di una misura che, dal profilo del gettito fiscale, ha quale conseguenza quella di differire nel tempo gli utili imponibili. D'altra parte gli utili differiti a seguito degli ammortamenti accelerati sono compensati dalla minor possibilità di ammortamento negli anni successivi, motivo per cui si può ritenere che l'effetto del decreto sia neutro dal profilo dei gettiti a medio-lungo termine.

Procedura e tempistica

La modifica del decreto avviene al 1. gennaio 2012, ma con effetto retroattivo al 1. gennaio 2011. La sua durata è di due anni, vale a dire 2011-2012. Ciò significa che, per gli investimenti effettuati nel 2012, il periodo di ammortamento accelerato termina al 31 dicembre 2013. L'Amministrazione fiscale delle contribuzioni di Berna condivide questa modifica. Ne discende che la stessa sarà applicata parallelamente anche per l'imposta federale diretta.

10) Accantonamenti per futuri mandati di ricerca e sviluppo conferiti a terzi

Contenuti e obiettivi

Al momento attuale la Legge tributaria cantonale (LT), a differenza della Legge federale sull'imposta diretta (lettera d dell'art. 63 cpv. 1 LIFD), non prevede la possibilità di effettuare, a carico del conto profitti e perdite, accantonamenti per futuri mandati di ricerca e sviluppo conferiti a terzi, sino al 10% dell'utile imponibile, ma complessivamente non oltre 1 milione di franchi.
La misura mira a incoraggiare l'innovazione, in particolare presso le piccole e medie imprese. In ragione del fatto che altri Cantoni si sono adeguati alla normativa LIFD, si ritiene opportuno introdurre analoga base legale nella LT, quale segnale di apertura nei confronti di mandati di ricerca e sviluppo.
Occorre puntualizzare che non si tratta di un vero e proprio accantonamento in senso tecnico contabile, bensì di una semplice riserva formata per mandati di ricerca e di sviluppo a terzi. Contabilmente trattasi di una posta passiva da considerare alla stessa stregua di capitale proprio. L'eccezione è data unicamente dal fatto che viene fiscalmente riconosciuto quale costo (quindi quale fattore che riduce l'utile imponibile) l'addebito di questa riserva nel conto economico.
La nozione dei terzi deve essere considerata nel senso giuridico del termine. Questo significa che sono considerati come terzi tutti i soggetti giuridici ad eccezione dell'azienda stessa. Di conseguenza, in pratica, la costituzione di una riserva per dei lavori (ancorché di ricerca e/o di sviluppo) effettuati dalla contribuente stessa non è dunque possibile. Al contrario, in ossequio a tale ragionamento, anche un'impresa facente parte di un medesimo gruppo operativo con propria personalità giuridica e che faccia solo della ricerca, può essere considerata quale terzo.
Si tratta di una misura che crea liquidità nell'azienda e che va quindi a favore dell'imprenditorialità.

Impatto finanziario

Nessuna conseguenza sul gettito a medio termine, in quanto si tratta di differimenti di costi nel tempo.

Procedura e tempistica

Introduzione dell'art. 72 cpv. 1 lett. d LT di ugual tenore dell'art. 63 cpv. 1 lett. d LIFD, il quale ammette, a carico del conto profitti e perdite, accantonamenti per futuri mandati di

ricerca e sviluppo conferiti a terzi, sino al 10% dell'utile imponibile, ma complessivamente non oltre 1 milione di franchi. La modifica deve essere approvata dal Parlamento, con messa in vigore scaduti i termini di referendum.

IV. PREZZO DELL'ENERGIA

Il prezzo dell'energia è sicuramente uno degli elementi importanti che caratterizzano le condizioni di contesto per la nostra economia. La competitività industriale del Ticino è dovuta anche a prezzi dell'energia contenuti. Le associazioni economiche e singoli grossi consumatori hanno tuttavia chiesto negli ultimi mesi la riduzione del prezzo dell'energia, quale strategia concreta per limitare gli impatti negativi della forza del franco. Per questo motivo il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha incontrato a due riprese, l'8 settembre e il 3 ottobre 2011, gli attori del settore energetico, con i quali ha discusso la situazione economica dovuta al franco forte e le misure che i diversi operatori avrebbero potuto adottare per far fronte alla situazione.
Nel settore della produzione AET ha confermato anche per il 2012 lo sconto di 0.5 cts/kWh già deciso per l'anno in corso. Nel 2013 verrà mantenuto uno sconto di 0.25 cts/kWh, mentre la situazione per gli anni successivi dovrà essere nuovamente esaminata in seguito. I distributori raggruppati in EnerTi hanno da parte loro confermato che gli sconti di AET saranno ribaltati interamente sui consumatori.
Tenuto conto di un mercato energetico in costante evoluzione, in particolare con l'aumento della concorrenza dovuto alla liberalizzazione del mercato per i grossi consumatori, i distributori valuteranno con AET la possibilità di prolungare i contratti di fornitura al prezzo attuale senza sconto anche per il 2014 e il 2015. Questo garantirà ai clienti una stabilità dei prezzi sul medio termine, aspetto apprezzato dalle imprese. EnerTi ha anche deciso di offrire gratuitamente ai loro clienti che consumano più di 1 GWh all'anno la consulenza energetica per favorire il risparmio, pilastro primario della politica energetica del futuro.
Per le misure a medio termine si è deciso di costituire un gruppo di lavoro che dovrà valutare la possibilità di accettare pagamenti in euro da parte di determinate categorie di consumatori finali e un secondo che valuterà le possibilità di una diversa definizione dei prezzi e degli orari contrattuali di alta e bassa tariffa per il 2013.
Infine i distributori hanno deciso di ribaltare ancora nel 2012 sui clienti le eventuali riduzioni di prezzo che dovessero intervenire in futuro se il costo dell'energia dovesse diminuire sul mercato.
Con queste misure il Consiglio di Stato ritiene che il settore sia intervenuto in modo coerente per mantenere e assicurare la competitività del comparto industriale ticinese anche in questo periodo di crisi economica dovuta alla sopravvalutazione del franco.

V. SORVEGLIANZA DEL MERCATO DEL LAVORO

L'attuale situazione economica è foriera di pericolose tensioni sul mercato del lavoro, peraltro già messo sotto pressione, in una regione di frontiera come la nostra, dal nuovo contesto della libera circolazione delle persone. Se da un lato le parti sociali sono chiamate a dar prova di ragionevolezza e di concreta volontà nel trovare autentiche soluzioni concordate - unica via per applicare misure efficaci che consentano di superare le difficoltà -, dall'altro lato il compito dell'Autorità politica è quello sia di favorire il dialogo fra le parti sociali, sia soprattutto di mantenere una stretta sorveglianza sul mercato del lavoro e di adottare un quadro legislativo che sanzioni severamente gli abusi fonte di dumping salariale e di distorsione del mercato.

Una maggiore incisività delle misure accompagnatorie all'Accordo sulla libera circolazione delle persone è dunque urgente. In questo senso il Consiglio di Stato da tempo, di concerto con la Deputazione ticinese alle Camere federali e coinvolgendo altri Cantoni, sta facendo pressioni sull'Autorità federale affinché siano finalmente introdotti provvedimenti per sanzionare adeguatamente le violazioni dei salari minimi dei contratti normali di lavoro e per contrastare il fenomeno dei cosiddetti falsi indipendenti, cioè di quei lavoratori distaccati che vengono spacciati per indipendenti, così da non dover sottostare alla Legge sui lavoratori distaccati e quindi alle condizioni salariali e lavorative minime applicabili in Svizzera.

Il Consiglio di Stato accoglie quindi positivamente la decisione dello scorso 23 settembre del Consiglio federale di aprire una consultazione sulle modifiche della Legge sui lavoratori distaccati e della Legge concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro, riprendendo le preoccupazioni e le proposte espresse dal Ticino, ma che toccano anche il resto della Svizzera, in merito alle violazioni dei salari minimi e ai falsi indipendenti.

Resta invece aperto il problema del pagamento dei salari in euro ai frontalieri. Il Consiglio di Stato non nasconde di guardare con una certa preoccupazione a questa prassi, la cui diffusione sistematica rischierebbe di diventare un boomerang per la manodopera locale. Sul tema il Consiglio di Stato si è già ampiamente espresso recentemente nella risposta del 17 maggio 2011 all'interrogazione 67.11 di Gianni Guidicelli, a cui si rimanda. Preme qui ricordare che il Codice delle obbligazioni non impedisce al datore di lavoro e al lavoratore, di comune accordo, di stipulare un contratto che prevede il pagamento del salario in una valuta straniera. Quando il contratto è già stato stipulato, e prevede il pagamento del salario in franchi svizzeri, vi sono due possibilità: la modifica del contratto con il consenso del lavoratore oppure la disdetta da parte del datore di lavoro e l'offerta simultanea per la sottoscrizione di un nuovo contratto di lavoro che prevede il pagamento del salario in euro.

Anche premesso che siano rispettate le due condizioni sopra menzionate, gli effetti pratici, nel caso di un'applicazione estesa e sistematica di questa prassi, possono però rivelarsi nefasti per il mercato del lavoro. Infatti, il versamento in euro dei salari ai frontalieri può generare un rischio di dumping salariale, in quanto i datori di lavoro avrebbero interesse ad assumere frontalieri, pagati in euro, e quindi con salari inferiori rispetto ai salari che pagherebbero ai lavoratori svizzeri in franchi. Le prime vittime sarebbero di conseguenze i lavoratori residenti in Svizzera.

Per questa ragione il Consiglio di Stato, nell'ambito del rafforzamento delle misure di accompagnamento all'Accordo sulla libera circolazione delle persone, ha sottoposto all'Autorità federale anche la proposta di attribuire carattere imperativo all'art. 323b del Codice delle obbligazioni, rendendo cioè obbligatario il pagamento dei salari in franchi svizzeri ed eliminando quindi la possibilità di derogarvi, mediante accordo tra le parti, attualmente prevista.

Purtroppo, il Consiglio federale, rispondendo il 16 settembre 2011 a due mozioni dei consiglieri nazionali Meinrado Robbiani e Corrado Pardini, ha respinto la proposta di rendere obbligatori i salari in franchi svizzeri, ritenendo la misura sproporzionata. La linea del Governo è stata poi sposata dal Consiglio nazionale il 20 settembre.

D'altro canto, e più in generale, va osservato che in questa fase economicamente difficile, anche laddove si imponessero soluzioni aziendali temporanee da concordare tra le parti per far fronte a difficoltà contingenti, occorre assolutamente evitare di lasciar spazio a

tentazioni speculative di breve termine che indebolirebbero l'insieme del tessuto imprenditoriale e il substrato economico del Cantone e minerebbero la coesione sociale, che rimane uno dei principali fattori di stabilità e competitività del nostro Paese. Ai provvedimenti proposti dallo Stato deve dunque corrispondere un dialogo costruttivo e responsabile fra le parti sociali.

Le misure della Confederazione e quelle cantonali presentate nel presente messaggio non possono ovviamente essere risolutive di una crisi che dipende da fattori internazionali sui quali la Svizzera non può intervenire, ma sono uno strumento concreto anche per evitare una pericolosa deriva del mercato del lavoro locale.

Rammentiamo che in questa direzione va anche la modifica del Regolamento d'applicazione della Legge per innovazione economica (L-Inn), con l'integrazione, nella prassi di valutazione dei progetti cui eventualmente concedere i contributi cantonali, anche della componente legata al numero dei dipendenti residenti. Pur trattandosi di uno dei fattori da considerare nella ponderazione dell'impatto generale del progetto, si tratta di un ulteriore indicatore sia per la graduazione del contributo, sia per sensibilizzare i promotori del progetto all'assunzione di manodopera residente.

Per favorire il mercato del lavoro indigeno, e soprattutto per evitare il dumping salariale e il ricorso speculativo a manodopera frontaliera, per ogni progetto viene inoltre richiesta la distinta dei salari per categoria ed età, sottoposta per verifica all'Osservatorio del mercato del lavoro. Come già indicato nella risposta del 13 luglio 2011 all'interrogazione n. 82.11 di Gianni Guidicelli, recentemente a un'azienda è stato ad esempio rifiutato l'aiuto in base alla L-Inn in quanto i salari minimi non erano in linea con quelli usuali del settore.

La Commissione tripartita cantonale in materia di libera circolazione delle persone sta intanto valutando in che modo intervenire in maniera ancora più incisiva per verificare il dumping salariale nei settori non regolamentati, con particolare riferimento al comparto impiegatizio e al commercio.

VI. RELAZIONE CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO

L'impatto finanziario complessivo delle misure proposte con questo messaggio è di fr. 650'000.-.

Questo importo non comprende eventuali oneri legati alla fideiussione solidale rilasciata a garanzia della linea di credito di 20 milioni di franchi istituita da Banca Stato. La garanzia è infatti menzionata in calce al bilancio e non ha quindi un impatto immediato e diretto né sul conto di gestione corrente (a meno che nell'ambito delle prossime chiusure contabili si verifichi l'esigenza di aumentare il fondo accantonamenti), né su quello degli investimenti.

Spese di gestione corrente

Le misure da destinare a campagne straordinarie di promozione del settore turistico ticinese, oggetto del secondo decreto legislativo allegato, comportano alla gestione corrente un onere lordo complessivo di fr. 650'000.-, così suddiviso:
2011: fr. 100'000.-
2012: fr. 550'000.-

Tale spesa non è stata inserita nel preventivo 2011, mentre è inclusa nel progetto di preventivo 2012.

Altre conseguenze finanziarie

L'impatto finanziario indicato al capitolo VI. considera unicamente gli oneri derivanti dalle basi legali sottoposte per approvazione al Parlamento (esclusi quelli relativi alla fideiussione concessa a BancaStato).

Non considera quindi quelli relativi alle misure che, pur essendo di competenza del Gran Consiglio, non possono essere inserite nel presente messaggio in quanto oggetto di un messaggio specifico relativo alla richiesta di un credito quadro per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 21 cpv. 1 della Legge per l'innovazione economica (L-Inn del 25 giugno 1997), in particolare:

– contributi per la partecipazione a fiere specialistiche;
– consulenza OSEC per progetti di internazionalizzazione delle aziende;
– finanziamento per l'accesso alla ricerca.

Inoltre, la misura di differimento a fine contratto dei rimborsi dei prestiti L-Tur per il 2011 e il 2012 incide sulle entrate dello Stato per fr. 600'000.- durante i due anni considerati.

Conseguenze sui preventivi 2011 e 2012

Parte delle misure di promozione del settore turistico proposte nel presente messaggio esplicheranno i loro effetti finanziari già a partire dal 2011, ciò che richiederebbe un aggiornamento del preventivo dell'anno in corso. Considerata tuttavia la difficoltà nel prevedere il momento effettivo dell'entrata in vigore delle varie misure (iter parlamentare e termini referendari) è anche possibile che ad esempio l'intervento previsto nella misura 6) subisca dei ritardi di implementazione e che parte di quanto non si potrà attuare nel 2011 sarà recuperato nell'anno successivo. Limitandoci ai nuovi oneri di gestione corrente per il 2012, è stata aumentatala dotazione finanziaria del settore preposto alla promozione turistica di ca. fr. 550'000.-.

Conseguenze sul personale

Le misure proposte nel presente messaggio non comportano alcun potenziamento duraturo del personale dello Stato.

Conseguenze per i Comuni

Le misure proposte nel presente messaggio non comportano nessuna conseguenza finanziaria per i Comuni.

VII. ATTI PARLAMENTARI

Il presente messaggio vale anche quale rapporto sulla mozione del 26 settembre 2011 di Marco Passalia per il Gruppo PPD "Misure attive e concrete in favore dell'economia reale e dell'occupazione", misure chiaramente ispirate alle discussioni tenutesi con le associazioni economiche ricordate precedentemente.

VIII. CONCLUSIONI

In conclusione, le misure presentate in questo messaggio, al fine di mantenere preziose competenze e posti di lavoro, hanno l'obiettivo di sostenere le imprese ticinesi in questa fase di adattamento a un nuovo contesto che rischia di non essere passeggero. Infatti, anche se la Banca nazionale ha deciso di fissare un cambio di riferimento con l'euro a 1.20 franchi (un livello che comunque non risolverà tutte le difficoltà dell'industria d'esportazione e del turismo), v'è da ritenere, considerato che i problemi dell'eurozona sono ben lungi dall'essere risolti, che molto difficilmente si tornerà a livelli ante-crisi e che, di conseguenza, le nostre imprese dovranno adattarsi a questo cambiamento strutturale del mercato.

A queste misure straordinarie s'accompagneranno, nei prossimi mesi, revisioni legislative già in cantiere, come quella che riguarda la Legge per l'innovazione economica, con il preciso scopo di aggiornare gli strumenti di sostegno all'economia del nostro Cantone.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, L. Sadis
Il Cancelliere, G. Gianella

Allegati:

- Monitoraggio congiunturale USTAT settembre 2011
- Mozione 26.09.2011 di Marco Passalia per il Gruppo PPD "Misure attive e concrete in favore dell'economia reale e dell'occupazione"

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente il rilascio di una garanzia da parte del Cantone a favore di BancaStato per la concessione di crediti a favore di nuove iniziative e progetti da stanziare a sostegno delle piccole e medie imprese

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 26 ottobre 2011 n. 6553 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a:

Articolo 1

[1]A garanzia della linea di credito complessiva di 20 milioni di franchi messa a disposizione dalla Banca dello Stato del Cantone Ticino (in seguito BancaStato) per la concessione di crediti a favore di piccole e medie imprese ticinesi votate all'esportazione che intendono investire in nuove iniziative e in nuovi progetti, lo Stato rilascia a favore della stessa una fideiussione solidale a copertura di eventuali perdite subite nell'ambito della linea di credito.

[2]La garanzia dello Stato è pari a un terzo di ogni singolo credito erogato da BancaStato nell'ambito della linea di credito; l'importo complessivo delle garanzie rilasciate dallo Stato può raggiungere al massimo 6.67 milioni di franchi.

[3]La garanzia dello Stato è concessa per crediti erogati da BancaStato nel corso di un periodo di dodici mesi; tenuto conto dell'evoluzione economica e nei limiti dell'importo complessivo di cui al cpv. 2, il Consiglio di Stato, in accordo con BancaStato, può estendere questo periodo al massimo per altri dodici mesi.

[4]Ogni fideiussione solidale rilasciata dallo Stato a favore di BancaStato ha una durata minima di cinque anni, rinnovabile per cinque anni al massimo.

[5]BancaStato è responsabile della gestione della linea di credito complessiva come pure della definizione della procedura di presentazione delle richieste e dei criteri di valutazione dei progetti. Essa è tenuta inoltre ad informare regolarmente il Consiglio di Stato sull'utilizzo del credito.

Articolo 2

[1]La copertura della fideiussione solidale è garantita dal fondo di accantonamento per perdite su creditori e fideiussioni, iscritto a bilancio dello Stato.

[2]Le perdite derivanti dalla linea di credito complessiva istituita da BancaStato, limitatamente alla quota coperta dalla fideiussione dello Stato, sono a carico del fondo di accantonamento per perdite su crediti e fideiussioni.

Articolo 3

[1]Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

[2]Il Consiglio di Stato determina la data di entrata in vigore.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente lo stanziamento di un credito complessivo di franchi 650'000.- da destinare a interventi straordinari nel settore della promozione turistica per il periodo 2011-2012

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 26 ottobre 2011 n. 6553 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a:

Articolo 1

[1]È stanziato un credito complessivo di franchi 650'000.- destinati a campagne straordinarie di promozione del settore turistico ticinese per il periodo 2011-2012.

[2]Il credito è iscritto al conto di gestione corrente del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Ufficio per lo sviluppo economico.

Articolo 2

[1]Il Consiglio di Stato è competente per la suddivisione temporale del credito di cui all'art. 1 cpv. 1.

[2]Ticino Turismo è responsabile della gestione operativa e finanziaria delle campagne di promozione. Esso è tenuto ad elaborare all'indirizzo del Consiglio di Stato un rendiconto finale sugli effetti delle misure.

Articolo 3

Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di ammortamenti accelerati per nuovi investimenti del 13 novembre 1996; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 26 ottobre 2011 n. 6553 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a:

I.

Il decreto legislativo del 13 novembre 1996 concernente la concessione di ammortamenti accelerati per nuovi investimenti è così modificato:

Art. 1 cpv. 2 (nuovo)

[2]A partire dal 1° gennaio 2011 questi ammortamenti sono ammessi anche nell'anno successivo agli investimenti.

Art. 3 cpv. 1 (modifica)

[1]L'ammortamento accelerato si applica agli investimenti eseguiti dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 2012. La possibilità di effettuare un ammortamento accelerato nel secondo anno decade definitivamente al 31 dicembre 2013.

II.

Decorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di decreto legislativo è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore con effetto retroattivo al 1° gennaio 2011.

Disegno di

LEGGE

tributaria del 21 giugno 1994; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 26 ottobre 2011 n. 6553 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a:

I.

La Legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

Articolo 72 cpv. 1 lett. d (nuova)

d) futuri mandati di ricerca e di sviluppo conferiti a terzi, fino al 10 per cento dell'utile imponibile, ma complessivamente non oltre 1 milione di franchi.

II.

Decorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2012.

MOZIONE

Misure attive e concrete in favore dell'economia reale e dell'occupazione

del 26 settembre 2011

La situazione a livello internazionale sui mercati valutari sta sfavorendo una parte dell'economia elvetica e, quindi, anche ticinese a causa di un continuo apprezzamento del franco svizzero. Il problema si è acuito proprio in queste ultime settimane in seguito a un apprezzamento repentino del franco svizzero soprattutto rispetto all'euro e al dollaro americano al punto da superare le aspettative più pessimistiche di tutti, comprese quelle delle aziende attualmente colpite dalla situazione valutaria sfavorevole. Inutile dire che un'evidente perdita di competitività di queste aziende potrebbe velocemente tramutarsi in un taglio non auspicato di varie voci di costo tra cui quella relativa ai salari e quindi ai posti di lavoro.

Considerando in primo luogo che è fuori discussione la possibilità di influenzare direttamente l'andamento dei tassi di cambio sui mercati monetari internazionali. Infatti, da una parte risulta essere ridottissimo il margine di manovra della Banca nazionale svizzera che deve perseguire in piena autonomia i suoi obbiettivi di garante della stabilità del livello dei prezzi. D'altra parte, invece, c'è lo Stato che alla stessa stregua della propria banca centrale può fare poco o nulla per influenzare a livello internazionale un auspicato deprezzamento del franco svizzero o addirittura per sollecitare i Paesi a rischio di insolvenza ad attuare delle politiche economiche di riduzione del debito pubblico e di taglio delle spese.

Considerando in secondo luogo che recentemente il Consiglio federale ha deciso di stanziare 2 miliardi di franchi a favore di misure a livello nazionale che dovranno essere definite più precisamente ma che riprendono per sommi capi la volontà di favorire la concorrenza interna, l'aumento della produttività e l'internazionalizzazione.

Considerando, inoltre, le recenti prese di posizione del mondo economico e le simili preoccupazioni sugli impieghi manifestate dai sindacati, si ritiene che nell'opinione pubblica non vi sia una vera presa di coscienza della gravità della situazione nonché delle reali conseguenze sull'occupazione e sulla possibile dislocazione di aziende al di fuori del Ticino.

Considerando, infine, che nella passata legislatura in seguito alla crisi finanziaria dell'autunno 2008, il Consiglio di Stato ha proposto una sessantina di misure specifiche di sostegno all'economia e all'occupazione, per un impegno finanziario - non definitivo e condizionato dall'andamento della congiuntura - di circa 158 milioni di franchi sulla legislatura.

Sulla base di questi elementi, il Gruppo popolare democratico in Gran Consiglio + Generazione Giovani ritiene utile e opportuno intervenire a sostegno di quel tessuto economico colpito dalla crisi valutaria che nei prossimi mesi potrebbe mostrare effetti seri e negativi in termini di licenziamenti, di minori assunzioni e possibilità di lavoro, di riduzione degli investimenti nella formazione, nella ricerca e nell'innovazione e, conseguentemente, di diminuzione delle entrate fiscali per lo Stato.

La proposta del Partito popolare democratico è quella di stanziare dei fondi per mettere in atto delle misure attive e mirate finalizzate a dinamizzare il settore economico. Per chiarezza, l'obbiettivo di questa mozione non è quello di proporre una politica di sussidi a tappeto e di interventi diretti per salvare chi è in grave difficoltà. In termini molto pragmatici, innanzitutto occorre definire al meglio i settori che stanno soffrendo maggiormente della crisi del "franco forte" in collaborazione con le associazioni economiche di riferimento; in secondo luogo, le misure da adottare devono essere complementari e non ridondanti rispetto alle proposte della Confederazione e inoltre devono basarsi sui principi della semplicità d'applicazione, dell'efficacia a brevissimo termine; in terzo luogo, occorre considerare la messa in atto di strumenti

legislativi già esistenti o funzionanti e la possibile estensione o riattivazione delle misure di sostegno all'economia e all'occupazione intraprese nella scorsa legislatura.

In generale, è ben noto che ad essere colpiti sono soprattutto l'industria dell'export, il turismo e il commercio. Perciò, le misure attive ipotizzabili dovrebbero comprendere la promozione della "location Ticino" e del marchio "Switzerland", il sostegno della ricerca di nuovi mercati e di nuovi partner (la cui valuta non si è deprezzata rispetto al franco svizzero), il supporto alla formazione, alla ricerca e allo sviluppo con applicazioni concrete e una maggiore sensibilità e flessibilità nell'ambito della legge sul lavoro a fronte di soluzioni concertate tra le parti sociali (sindacati e associazioni di categoria).

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il Gruppo popolare democratico chiede - nella forma della mozione - al Consiglio di Stato di:

- verificare innanzitutto quali misure del pacchetto anticrisi della scorsa legislatura possono essere estese, o riprese, tenendo presente che questa crisi valutaria è diversa rispetto alla crisi finanziaria del 2008 e che colpisce solo determinati settori. Inoltre, si chiede di considerare i tempi d'applicazione e di efficacia nonché i costi della messa in atto di quelle misure che verranno considerate utili anche per fronteggiare questa situazione economica delicata e difficile.

In seguito a questa verifica fondamentale, il Gruppo popolare democratico chiede di mettere l'accento su alcune misure ritenute concrete ed efficaci nel breve termine e quindi di considerare di:

1. estendere i contributi alla partecipazione a fiere specialistiche nell'ottica del sostegno alle imprese esportatrici. Come già rilevato nel rapporto del messaggio del Consiglio di Stato della scorsa legislatura, "la partecipazione a fiere specializzate nazionali e internazionali è uno strumento di comunicazione fondamentale e offre un contributo importante al raggiungimento dei traguardi aziendali". Lo scopo di questa misura concreta e di successo è quello di sostenere le aziende che tramite il contatto diretto in fiera vogliono cercare nuovi partner esteri meno soggetti all'attuale situazione sui mercati valutari. L'importo proposto per i prossimi due anni ammonterebbe a 500 mila franchi all'anno (complessivamente 1 milione di franchi) in linea con il precedente contributo.

2. Organizzare la partecipazione a fiere, eventi o altre manifestazioni internazionali in Paesi non toccati dal problema valutario con il marchio "location Ticino" in collaborazione con Osec (l'ente parastatale voluto dalla Confederazione che si occupa di promuovere la piazza economica svizzera all'estero), Ticino Turismo e le associazioni economiche di riferimento. Lo scopo è quello di cercare di attrarre con maggiore forza, convinzione e mezzi finanziari quella fetta di clientela e di potenziali turisti che potrebbero recarsi nel nostro Cantone. In questo modo si cerca di sostenere le strutture alberghiere, le infrastrutture turistiche e il settore della vendita (commercio al dettaglio e all'ingrosso) affinché giungano nel nostro Cantone nuovi turisti (per esempio da Paesi quali Cina, India, Russia, Brasile, ecc.). L'importo da dedicare a questa misura potrebbe ammontare a 500 mila franchi considerando la partecipazione ad almeno 6 manifestazioni di rilievo nell'arco di due anni.

3. Sostenere l'internazionalizzazione delle aziende esportatrici e delle strutture alberghiere coprendo una parte delle spese di ricerca di nuovi partner in Paesi emergenti in collaborazione con l'Osec. A questo proposito possono essere utilizzate le basi legali esistenti (si pensi alla Legge per l'innovazione economica). In pratica, si tratta di un lavoro di consulenza finalizzata alla ricerca di mercato all'estero (potenziali clienti, fornitori interessanti, canali di distribuzione dei prodotti, ecc.) che attualmente prevede dei costi variabili in base al servizio. In quest'ottica, per stimolare le aziende a cercare nuovi mercati, si propone una

partecipazione cantonale ai costi di consulenza dell'Osec in favore delle aziende che lo richiedono con un contributo del 25% dei costi per un ammontare complessivo di 300 mila franchi per due anni.

4. Invitare le parti sociali a un atteggiamento flessibile nell'ambito del diritto del lavoro e delle soluzioni legali concertate nell'ottica della salvaguardia dei posti di lavoro. Infatti, a breve termine parecchie aziende si troveranno a riflettere sul contenimento dei costi aziendali e sull'aumento dell'orario di lavoro. Si chiede al Consiglio di Stato di considerare con buon senso e flessibilità la fissazione dei livelli salariali degli impiegati nel rispetto del diritto federale sull'impiego e di quello cantonale sul lavoro ridotto.

5. Monitorare con maggior accuratezza tutti i vari oneri a carico delle aziende che potrebbero ulteriormente appesantire i costi in termini d'imposizione fiscale, tasse, prezzi dell'energia e così via.

Per il Gruppo PPD:
Marco Passalia